

# Il “Vittorino da Feltre” e la tradizione che si rinnova

di Gian Antonio Dall'Aglio

Storia



*Varcando il portone d'ingresso del palazzo di inizio Novecento di via Anton Maria Maragliano I si capisce subito di essere entrati in una scuola di antico blasone.*

A destra spicca la scritta latina “Sacræ defendo jura”, due lapidi ricordano gli allievi caduti nella guerra MCMXV-MCMXVIII e durante le “tre guerre 1935-1945”; le bandiere della Repubblica Italiana e dell’Unione Europea indicano che siamo nel XXI secolo. La parete di sinistra dell’atrio di ingresso sostiene il busto di Padre Francesco M. Parisi, primo rettore della scuola dei Padri Barnabiti che in questo edificio ha dispensato sapere ed educazione per 107 anni. In una stanza di rappresentanza a sinistra dell’atrio fan bella mostra sui muri i ritratti dei “principi degli studi”, gli studenti che dalle elementari alla maturità hanno ottenuto i migliori risultati.

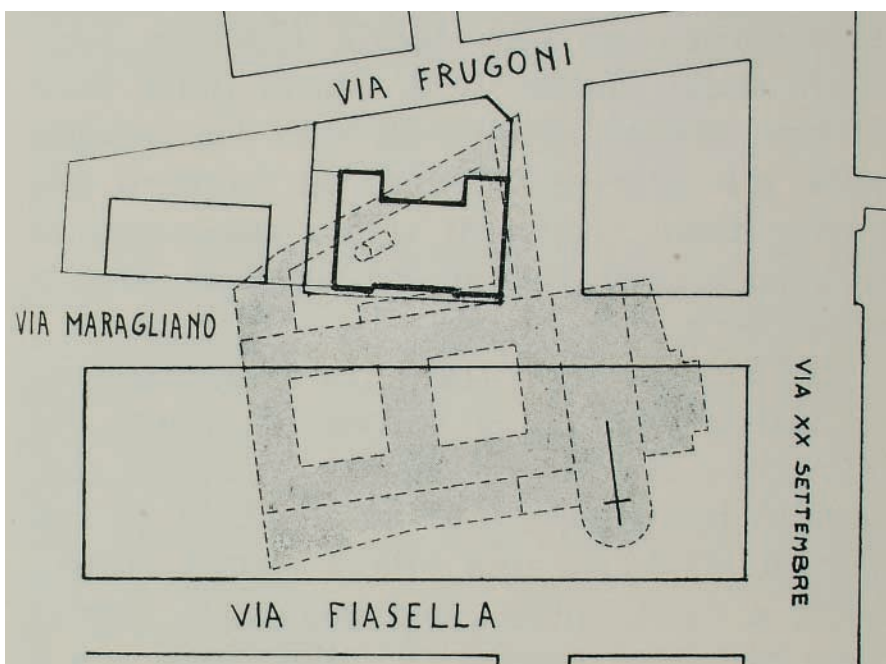
La storia del Vittorino da Feltre, autorevole istituto scolastico paritario genovese del XX secolo, inizia 131 anni fa, nel 1876, nel palazzo di Salita Santa Caterina 10, quello in cui, *en passant*, nel 1854 era nato il marchese Giacomo Della Chiesa che sarebbe diventato papa col nome di Benedetto XV (1914-1922). Fu il marchese Gerolamo Da Passano a istituire le scuole che volle chiamare col nome di un grande umanista ed educatore cattolico e laico: Vittorino de’ Rambaldoni, detto da Feltre. “Victorinus feltrensis summus mathematicus et omnis humanitatis pater” era nato intorno al 1378; spirito assetato di conoscenza e di cultura diven-



ne precettore dei figli del signore di Mantova Gian Francesco I Gonzaga per il quale nel 1423 fondò la prima scuola realizzatrice degli ideali umanistici fusi con lo spirito cristiano a cui diede il nome di “Ca’ Gioiosa”. Morì a 68 anni nel 1446.

Nel 1895 le scuole dei marchesi Da Passano vennero acquistate dai Padri

Barnabiti che cercando una sede più grande e più adeguata alle necessità educative si trasferirono nel 1900 in un nuovissimo palazzo di via Maragliano, una strada giovanissima che ancora era “senza tracciato e procedeva incerta fra le altre case in costruzione sino alla Montagnola di Cavalletto”; il palazzo sorgeva sull’orto dell’ex-convento francescano di Santa Maria della Pace, una chiesa ora scomparsa che col nome di San Martino in Via esisteva forse già nel 1006. La presenza dei Barnabiti nel mondo scolastico genovese non era nuova: già nel 1606 avevano una scuola in Campetto, quindi nel 1656 si trasferirono nella chiesa di San Bartolomeo degli Armeni ma la scuola privata in Campetto funzionò sino al 1798 quando l’avvento della Repubblica Ligure democratica e na-



L'attuale facciata dell'edificio (a fronte) e la pianta del caseggiato sorto sulle rovine della Chiesa della Pace.

poleonica ne decretò la fine.

Ed ecco che con gli auspici dei marchesi Da Passano i Barnabiti ricompaiono nel panorama scolastico genovese; mantengono il nome Vittorino da Feltre perché esso richiama a una tradizione pedagogica mirata a formare la personalità dei ragazzi attraverso la crescita sul piano spirituale, intellettuale e umano. Sono motti del Vittorino barnabitico che *“al Vittorino si studia, si prega, si gioca, si vive, si cresce insieme”*, che *“il Vittorino è una scuola, ma anche un modo di essere”*. In questo contesto di educazione e vita ben si inseriscono gli aspetti più “ludici” della storia studentesca vittoriniana, quali le settimane bianche e verdi nella casa alpina di Courmayeur o le tradizioni di spirito goliardico-bairocchino per cui a Carnevale gli studenti erano autorizzati a travestirsi



da donna e il primo giorno di scuola in certe prime classi entravano non gli studenti nuovi ma gli ex dell'anno precedente. Esistevano peraltro anche tradizioni per così dire più serie, come gli spettacoli teatrali orga-

nizzati dalle elementari e dalle medie per le festività o dai maturandi come saluto finale alla scuola, la scuola di teatro su temi classici e letterari, o più semplicemente lo scuolabus per portare da casa a scuola e viceversa gli alunni che abitavano più lontano. E negli incontri annuali di ex-allievi era abitudine che gli ex-alunni offrirono prestazioni professionali, ciascuno nel proprio settore, per finanziare la scuola.

Come tutto e tutti, anche il Vittorino seguì l'evoluzione dei costumi e dei tempi, così che dall'anno scolastico 1969-70 furono ammesse le ragazze; qualche bambina nelle elementari c'era anche prima ma erano soltanto le sorelle di studenti maschi già vittoriniani.

Ad insegnare erano i padri Barnabiti affiancati, specie negli ultimi anni, da insegnanti laici. Negli anni d'oro l'istituto ebbe sino a 600 studenti divisi in classi che raggiungevano anche i 40 allievi ciascuna; si tramanda il ricordo di una maestra che ottenne un megafono per poter farsi sentire dai suoi 39 alunni.

Alla tradizione pedagogica e al progetto educativo dei Barnabiti si deve la formazione di parecchie migliaia di giovani e di buona parte della classe dirigente imprenditoriale e politica della Genova del XX secolo. Senza far nomi per evitare di dimenticare qualcuno di importante, vogliamo solo ricordare colui che forse è il più famoso (e il più citato) fra gli ex-alunni vittoriniani: “Il maturo Signore vestito correttamente di grigio che assisteva all'uscita degli scolaretti dal collegio dei Barnabiti non aveva destato dapprima alcuna attenzione tra i pochi adulti ch'erano in attesa fuori.(...) Il signore maturo - chiamiamolo il signor M. per brevità- (...) si mosse lentamente verso i portici di Via XX Settembre. I portici erano press'a po-



Stemma del “Vittorino”.

Il “nuovo Vittorino” in una foto del primo Novecento.



*Dall'alto e da sinistra*  
Il busto del padre barnabita  
Giovanni Semeria, religioso e scrittore  
di chiara fama.

Il busto di padre Francesco M. Parisi,  
primo rettore del "Vittorino".

Lapide "Sacra defendo jura"  
e particolare.



co quelli di quarant'anni prima, e anche l'edificio della scuola non era molto mutato. Il signor M. era mutato assai e lo sapeva..." Eugenio Montale, *Farfalla di Dinard*.

Marco Tullio Cicerone e Giovanni Falcone dicevano che tutte le cose umane sono caduche, hanno un termine, e anche l'età dell'oro del Vittorino da Feltre dei Padri Barnabiti ebbe fine. Con l'evoluzione del "sistema-scuola" degli ultimi decenni, il pareggio di bilancio aziendale è diventato necessario per le scuole paritarie - e ormai anzi anche per le pubbliche; inoltre il calo demografico della popolazione ha ridotto il numero degli iscritti alle scuole private religiose mentre la crisi delle vocazioni ha ridotto quello dei docenti. Ciò ha costretto molte scuole religiose alla chiusura, lasciando più spazio alle scuole private laiche. Per far sopravvivere la loro scuola in crisi di insegnanti, di studenti e di bilancio economico, i Barnabiti hanno cercato cordate di finanziatori, soprattutto fra gli ex-alunni ormai inseriti nel mondo economico e finanziario genovese ma senza successo. Quando la situazione è diventata insostenibile hanno venduto: dopo oltre otto anni è stato trovato un acquirente con cui la trattativa si è conclusa nel luglio 2007. E così, dopo i marchesi Da Passano e i Padri Barnabiti, il Vittorino da Feltre ha trovato i suoi terzi "genitori", la Italscuole.

Italscuole è una società genovese che gestisce istituti scolastici ed è attualmente proprietaria anche dell'Istituto Bernini con sede in Piazza Santo Stefano. La società si occupa di gestione scolastica ed educazione giovanile con spirito laico, non laicista né anticattolico, basandosi su

*A fronte*

Lapide in memoria degli allievi caduti in guerra.

Veduta di alcuni spazi interni dell'edificio.

principi e valori morali "illuminati" e non ha vincoli o legami con nessun istituto di credito e nessuna associazione politica. Il passaggio di proprietà e di gestione del Vittorino da Feltre dai Barbabiti a Italscuole è stato vissuto con apprensione da parte del personale scolastico, degli studenti e delle loro famiglie, tutti timorosi per il rischio che si perdesero posti di lavoro e per i paventati mutamenti nel sistema educativo e didattico. Per queste ragioni, i primi passi di Italscuole sono stati rivolti ad assicurare famiglie, docenti e personale non docente circa la continuità dell'attività scolastica e il mantenimento dei posti di lavoro, nonché a spiegare il nuovo progetto aziendale e il nuovo progetto educativo, che vuole essere coerente coi principi di base dell'attività di Italscuole ma senza rotture con la precedente impostazione educativa barnabita, già conosciuta e apprezzata da quelle famiglie che hanno deciso di continuare ad iscrivere qui i loro figli. Il piano di rilancio dell'istituto è basato sulla creazione e il mantenimento di rapporti personali con gli studenti e le loro famiglie e sull'esistenza di un progetto educativo condiviso, partecipato, attuato. Senza ricorrere alla pubblicità per aumentare la visibilità pubblica dell'istituto e senza la ricerca di sponsor che a fronte di un eventuale sostegno economico potrebbero voler interferire con la gestione amministrativa e con l'attività educativa invece autonome.

Oggi al Vittorino funzionano l'intero ciclo di elementari e medie con un totale di 60 alunni e due classi della quinta liceo scientifico. Le altre classi dei licei classico e scientifico sono state collocate al Bernini, in piazza Santo Stefano, perché l'edificio di via Maragliano, essendo ultracentenario, necessita di una ristrutturazione profonda per poter diventare una struttura didatticamente moderna e a norma secondo la legislazione in materia di sicurezza; tra le novità in questo senso ci sarà l'i-

stituzione di un servizio di controllo permanente dotato delle più moderne tecnologie. Salvo imprevisti si prevede che i lavori possano essere completati entro un anno.

Le innovazioni in campo didattico prevedono fra l'altro l'applicazione dell'informatica anche alle materie classiche - filosofia compresa - e l'avvicinamento all'università degli studenti liceali e delle loro famiglie attraverso incontri con docenti universitari di chiara fama. Ovviamente la scuola ha un sito web in allestimento.

Alla fine dei lavori di ristrutturazione del palazzo di via Maragliano nascerà il "nuovo" Bernini (i Padri Barnabiti hanno chiesto e ottenuto che il nome "Vittorino da Feltre" rimanesse legato al ricordo della loro scuola) che sarà figlio della fusione fra i due attuali istituti; potrà accogliere sino a 450 studenti divisi fra elementari, medie, liceo classico, liceo scientifico; con la speranza che in futuro divenga possibile aprire un terzo indirizzo superiore (liceo linguistico europeo) e una scuola materna.

Se questo nuovo istituto scolastico nato anche dall'eredità del Vittorino da Feltre riuscirà a rappresentare la figura educativa del "padre" morale - quella figura che nella scuola di via Maragliano per più di un secolo è stata dei Padri Barnabiti e che dovrebbe essere caratteristica fondamentale di qualsiasi scuola e di qualunque corpo docente - allora l'unificazione del Vittorino da Feltre con il Bernini avrà avuto un senso e un motivo. Sarà una scommessa vinta? Ai posteri...

*Si ringraziano per la collaborazione e le informazioni fornite Mimmo, "factotum" e memoria storica del "vecchio" Vittorino e ormai anche del nuovo, e il Professor Guido Paolo Ancona, Consigliere d'Amministrazione del Vittorino da Feltre nell'attuale gestione Italscuole.*

Bibliografia: "Il Vittorino nel LXXV di fondazione", Numero unico, Genova, Natale 1975.